



RIVISTA DELL' A. G. M.

DICEMBRE 1950

GIOVENTU'

m i s s i o n a r i a

BUON NATALE a tutti i soci dell' A. G. M. e lettori di Gioventù Missionaria.
Agmistì e Lettori di G. M., nelle vacanze natalizie siate tutti
soldati delle retrovie, facendovi propagandisti della vostra
Rivista e della vostra Associazione!

NATALE MISSIONARIO

Carissima A. G. M.,

Con il Santo Natale si chiude l'Anno Santo, che è stato un anno veramente missionario.

Roma, Capitale della Cattolicità, ha proprio visto tutte le razze della terra, ma quanti ancora non hanno approfittato dell'apertura delle Porte Sante! Prego perchè, nel prossimo Anno Santo, tutti i popoli si trovino nella possibilità di passarle.

Le Missioni ormai fanno parte del nostro programma di vita. Avessi visto come io e i miei compagni di Gruppo abbiamo lavorato per la "Giornata Missionaria!". Ed io ora sento che non posso avvicinarmi al Natale, senza pensare anche alle Missioni.

Durante il Natale penserò alle Missioni, perchè è Gesù Bambino che lo vuole! Mi pare che già ora dalla Sua Culla mi dica: "Perchè nella tua gioia, nella tua fortuna e felicità dimentichi tanti altri miei cari fratelli, fanciulli o fanciulle come te, che non mi conoscono e non sanno ancora che col mio Natale io sono venuto al mondo per salvarli?".

Pregherò per loro e per le Missioni. Ma non voglio essere solo a ricordarmi di loro e delle Missioni. Voglio che tutti se ne ricordino, e non solo a Natale, ma per tutto l'anno!

Perciò farò come ci ha detto il nostro Capogruppo. Durante le vacanze di Natale cercherò di abbonarmi alla tua bella Rivista.

Così, voglio proprio che il Natale 1950, ANNO SANTO, per il tuo Giuseppino, ardente Agmista, sia veramente un Natale Missionario! ART!

Bravo! Vedi le condizioni di abbonamento in ultima pagina.

Una scoperta assunzionista!

Mi trovavo, un giorno, in una sala d'aspetto di una città indiana. Se siete curiosi vi dirò che era Bangalore, la più bella e fresca città dell'India. Quattro ore di attesa! Feci uno spuntino, ed una dormitina (come si trattano bene questi missionari), recitai il Breviario, il Rosario con le solite distrazioni... e mi rimasero ancora due ore e mezza... Che avreste fatto voi altri? Io a dire la verità, sento una antipatia per gli acrostici: ma ne conosco uno per il quale ho sentito sempre vera simpatia: o meglio un anagrammo che trovò un vescovo tedesco, il quale dalle parole della salvezza angelica trasse una "prova" della Immacolata Concezione. Dalle 31 lettere contenute nell'*Ave Maria Gratia plena Dominus tecum*, formò questa frase: *Deipara inventa sum, ergo Immacolata*.

Con le mie due ore e mezza a disposizione, mi dissi: « Se il buon Vescovo tedesco trovò una "prova" della Concezione Immacolata nell'*Ave Maria*, perchè non avrà permesso il Signore che vi si trovi l'altra "prova" della sua Assunzione al Cielo? ».

Infatti, sissignore; con grande meraviglia venni a scoprire che se scrivete le parole dell'Angelo nel modo classico (dovete sapere che i latini non usavano la *u*, che fu invenzione del Rinascimento, ma sempre la *v*, dalle parole *Ave Maria gratia plena Dominus tecum* viene a formarsi: *A Deo sumpta in coelum vt (ut) Regina Mundi*.

Che vi pare? Avrei voluto mandare subito la mia nuova prova a Roma. Ma non potei perchè già fischiava il treno e dovetti uscire in fretta e furia dalla sala d'aspetto.

Ora però la mia "prova" non serve più. Il Papa, nella piezza della Sua autorità, lo ha definito chiaramente il primo novembre scorso:

« Maria Santissima fu assunta in cielo in anima e corpo ». Lo credo!

C. J.

In Copertina: «GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE!» - Non un piccolo «rajà» indiano, dal sorriso schietto e leale, colto dall'obiettivo nell'atto di stringersi al seno il papiro racchiuso nel ricco astuccio intarsiato, mentre la piccola tartaruga d'avorio sembra dirgli: «Bravo! oggi a scuola ti sei fatto onore!» ma bensì un giovinetto torinese che vuole in tal modo esternare la sua simpatia per i suoi fratellini ancora pagani e la sua brama di saperli presto tutti figli del vero Dio.

Questo numero contiene: Natale missionario - Una scoperta assunzionista! - L'insegnamento dell'Assunzione - Compito delle Filippine in E. O. - La Missione di Montagnosa - Gli Huk - Generosità d'una mamma - È Dio che l'ispira - Le campane di Nagasaki - Il Cristianesimo nelle Filippine - Ritorno alla Missione - Dal mondo missionario: Cina, Corea - Nell'inferno bianco - Kandi fiore del Gange.

L'insegnamento dell'Assunzione!

Il primo novembre, con una solennità che non ebbe mai uguale, nella immensa Piazza S. Pietro, alla presenza di 45 Cardinali, 700 Arcivescovi e Vescovi, convenuti da tutto il mondo, e di una moltitudine di oltre 700.000 fedeli, il Papa Pio XII, nella pienezza della sua autorità "ex cathedra", pronunziò, dichiarò e definì essere dogma da Dio rivelato che "L'IMMACOLATA MADRE DI DIO, SEMPRE VERGINE, TERMINATO IL CORSO DELLA VITA TERRENA, FU ASSUNTA ALLA GLORIA CELESTE IN ANIMA E CORPO".

Con questa solenne definizione si è posta in più viva luce quello che già si credeva e si è incastonata una nuova gemma preziosa nella corona che cinge il capo della Regina del cielo e della terra.



La Chiesa missionaria esulta con tutto l'orbe per il nuovo trionfo della Regina delle Missioni, dimostrando tutta la sua riconoscenza e riponendo la sua speranza in Lei. L'esercito missionario ha sempre marciato nelle vie della conquista del mondo col Crocifisso e col Rosario.

Il nuovo trionfo di Maria riafferma le sue intenzioni verso tutte le razze e tutti i popoli... Maria non solo è l'Ausiliatrice dei Cristiani, il Rifugio dei peccatori,... ma anche la Salvezza degli infedeli...

La definizione del dogma dell'Assunzione segnerà certamente un nuovo impulso missionario ed un rinnovamento del mondo come se lo ripromise il Papa!

E che dice a noi questo dogma?

La Madonna è stata Assunta in Cielo: 1) perchè "piena di grazia": cioè perchè Immacolata; 2) perchè è la creatura che più di tutte ha partecipato alla vita di grazia di Gesù; 3) perchè tabernacolo vivente di Gesù.

Anche noi col Battesimo siamo stati "elevati", "assunti" ad una vita superiore ("divinae consortes naturae"). E si vive questa "elevazione", "assunzione" imitando più che ci è possibile la Madonna:

1) con l'ESSERE "immacolati" cioè evitare la colpa: "La morte ma non peccati" (Beato Domenico Savio).

2) con l'ATINGERE sempre più abbondantemente alla fontana di vita divina, che Gesù ha fatto sgorgare in noi: soprattutto con la generosità costante di non mai dire di "no" al Signore.

3) Col DIVENTARE tabernacoli viventi di Gesù: con la frequenza alla S. Comunione.

Ecco come possiamo sollevarci di giorno in giorno, sempre più in alto e fare della nostra vita un'Assunzione costante, sicura, perenne!

Saremo così la corona, il gaudio della Madonna!

D. Z.



«LA MADONNA FILIPPINA» si deve al pennello di Antonio Garcia Llamas, nato a Manila 38 anni fa, il quale, dopo avere studiato Arte in Patria, ha seguito un corso all'Accademia di Belle Arti di Roma col Prof. Carlo Siviero nel 1938 e nel 1939 alla Scuola delle Belle Arti di Madrid.

«La Madonna Filippina» è ispirata dalla primitiva pittura italiana, ma dipinta come la vede un Artista filippino, quindi vestita nel costume popolare, adorna del classico collare di «sampiguitas» (piccoli fiori bianchi profumati simbolo di delicatezza e di purità) e col Bambino in braccio alla moda del Paese: anche lo sfondo è tipicamente locale nella sua tropicale esuberanza. L'Artista fu premiato con medaglia d'oro alla Esposizione di Arte Cristiana di Manila in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale (1937).

(Foto Fides).

Il compito della Chiesa delle Filippine nell'Estremo Oriente

Le Filippine, nazione cattolica, occupano un posto strategico nell'Oriente. I dati statistici della Chiesa nell'Estremo Oriente fanno risaltare quale importante compito sia affidato alla Chiesa delle Filippine.

Ecco alcuni dati:

	POPOLAZIONE	CATTOLICI	PROPORZ.
CINA	460.000.000	3.250.000	0,7%
COREA	24.000.000	150.000	0,6%
GIAPPONE	82.000.000	150.000	0,15%
SIAM E INDOCINA	42.000.000	1.610.000	3,8%
INDONESIA	72.000.000	750.000	1%
<i>Totale</i>	<i>678.000.000</i>	<i>5.880.000</i>	<i>0,86%</i>
LE ISOLE FILIPPINE	17.000.000	14.000.000	73%

Dai dati riferiti si deduce che nell'Estremo Oriente le Isole Filippine sono l'unica regione dove i cattolici costituiscono la parte preponderante di tutta la popolazione; infatti da soli formano il 73% di tutta la Chiesa nell'Estremo Oriente.

Perciò il compito della Chiesa delle Filippine non può essere che quello di costituire il fermento della vera fede per quei popoli vicini non cristiani, essere cioè per il mondo orientale quella luce che risplende dinanzi agli uomini, affinché vedano le opere buone della Chiesa e glorifichino il Padre Celeste; « ut videant opera vestra bona et glorificent Patrem, qui in coelis est ». È necessario che la vita cristiana nelle Filippine sia



S. E. Mons. EGIDIO VAGNOZZI, Delegato Apostolico delle Filippine dal 1948, successe a S. E. Mons. Guglielmo Piani, che tenne quella Delegazione per oltre vent'anni, dando un grande sviluppo alla Chiesa nelle Filippine.

ferventissima e ardente lo zelo apostolico, affinché questo compito possa essere adempiuto il meglio possibile.

Ma si deve dolorosamente constatare una grande scarsità di sacerdoti indigeni; tali sacerdoti sono necessari non solo per cooperare alla diffusione del Cristianesimo nelle regioni limitrofe, ma anche per svolgere l'apostolato tra i propri connazionali. Infatti i sacerdoti indigeni nelle Filippine sono 1219, ossia uno per 11.500 fedeli, e uno per 15.800 abitanti (fedeli ed infedeli).

Nonostante l'aiuto di circa 800 sacerdoti esteri, ci sono delle Diocesi in cui ciascun sacerdote deve avere cura di oltre 20.000 abitanti, dei quali 15.000 sono cristiani.

Perciò le Filippine, pur potendosi e dovendosi dire cattoliche, anziché mandare sacerdoti alle Missioni vicine, hanno esse stesse bisogno dell'opera dei sacerdoti esteri. È necessario quindi che il numero delle vocazioni sacerdotali nelle Filippine aumenti di molto, anzi si moltiplichi. Ma sapendo che ciò dipende dall'abbondanza delle divine grazie, preghiamo insistentemente per impetrare dal S. Cuore di Gesù questa abbondanza di grazia divina per il popolo cristiano delle Filippine, affinché quanto prima possa assumersi il compito glorioso di annunziare il Regno di Dio ai numerosi popoli non cristiani dell'Estremo Oriente.

Parla il Papa...

CARITÀ DEI MISSIONARI

«La carità dei Missionari è certo da annoverarsi tra le fonti più ardenti d'amore, che ininterrottamente scaturiscono dal Sacratissimo Cuore di Gesù. Il genere umano soffre grandemente per la presente critica condizione di cose, e solo il divino Salvatore ha "parole di vita eterna" (Ioan., VI, 69) di fronte alle deformazioni ideologiche di quanti, tutto riducendo a pura materia, pensano e insegnano false dottrine intorno ai destini dell'uomo».

PIO XII.

LA MISSIONE DI MONTAGNOSA

Inizio lento ed arduo, progresso rapido e frutti consolanti.

Il Vicariato Apostolico di Montagnosa è situato nella parte settentrionale dell'Isola di Luzon, nella quale si trova anche la capitale dell'arcipelago delle Filippine, Manila. Ha una superficie di Kmq. 14.693. La sua popolazione è di 280.000 abitanti dei quali 89.860 sono cattolici.

Il lavoro missionario di questa regione è magnificamente illustrato in un discorso di S. E. Rev.ma Costance Jurgens, Vescovo di Tuguegarao, in occasione della Consacrazione episcopale del nuovo Vescovo, William Brasseur, della Congregazione del Cuore Immacolato di Maria (Scheut).

« La Prefettura Apostolica di Montagnosa fu elevata a Vicariato Apostolico, in considerazione del progresso fatto nella evangelizzazione, sotto l'amministrazione di Mons. Giuseppe Billiet, Prefetto Apostolico.

» Credo vi sia gradita una breve descrizione dei suoi inizi e del suo meraviglioso progresso.

» Verso la fine del 1907 furono mandati due Missionari a Baguio e due altri a Bontoc. Uno di questi due ultimi ero io.

» Sembrava un'ardua impresa evangelizzare questi selvaggi montanari, i Bontocs in particolare. Ma presto però vennero alcuni ragazzi per ascoltarci; ma come era difficile convertire gli adulti! Per molto tempo, tutte le sere, mi recavo a uno dei *ato's* o luoghi di riunione per gli uomini dopo il lavoro quotidiano. Per conquistarmi la loro simpatia distribuivo tabacco, chiacchieravo con loro, parlavo loro di Dio; ma per oltre un anno dovetti dire a me stesso ogni volta che ritornavo a casa: *Domine, nihil coepi*, "Signore, non ho preso nulla", aggiungendo nondimeno: "Ma nella tua parola getterò nuovamente la rete".

» Molto più difficile fu il lavoro tra le ragazze e le donne. Le ragazze erano molto più selvagge dei ragazzi. Riuscivo a malapena ad avvicinarle. Quando facevo atto di parlare loro, facevano una smorfietta e scappavano via.

» Dovendo finalmente venire ad aiutarci alcune Suore, diedi inizio a una scuola per interne e incaricai per la sua direzione una signora Hocano.

» Fu cosa molto difficile avere alunne. A Bontoc è la donna che compie la maggior parte dei lavori campestri, e di conseguenza se qualche ragazza andava a scuola era riguardata come sfaccendata e senza voglia di lavorare. Iniziammo con cinque o sei appena. Quando arrivarono le Suore il numero salì a dieci, quindici, venti...

» O quanto filo da torcere mi diedero queste ragazze! Avevo messo un telefono tra la nostra casa e la scuola. Mancò poco che non maledissi quel telefono.

» — Drin, drin, drin! "Reverendo!" — "Reverenda Madre!" — "Cosa c'è?" — "Filomena e Speranza sono scappate!"

» Che significava tutto questo? Semplice, dovevo mettermi sulle tracce delle fuggitive e ricondurle a scuola. Buon per me se mi toccava raggiungerle nella loro casa, poichè se mi scorgevano alle loro calcagne, correvano a nascondersi nella giungla. Ebbi spesso bisogno di ricorrere allo strattagemma di pagare un uomo della città, dandogli tabacco perchè mi riconducesse di nuovo alla scuola le ragazze.

» Un paio di giorni dopo mi capitò la stessa cosa — Drin, drin, drin. — Pronto? "Reverendo!" — "Cosa c'è di nuovo, Reverenda Madre?" — "C'è che Marcella e Piera sono fuggite".

» Come capitavano spesso queste cose! E ogni volta mi toccava la stessa cosa; andare a cercarle. Era mio dovere. *Principiis obsta*, si faccia attenzione in principio. Speranza fece onore al suo nome e divenne una buona cattolica; anche le altre, poco per volta, vinsero la loro natura selvaggia. Da allora centinaia di ragazze hanno terminato le scuole elementari e persino le scuole secondarie. Oggi diverse ragazze Igorot sono Suore.

» Anche per i ragazzi si usò più o meno lo stesso metodo. Prima, per sottrarli alla corruzione della città, si aprì un dormitorio per loro e poi subito un internato. Per stimolarli allo studio dissi loro che un domani avrebbero potuto diventare poliziotti, impiegati d'ufficio e persino sindaci della città; le mie parole furono accolte con espressioni di incredulità. Quei miei buoni ragazzi però superarono le mie aspettative. Ottennero più tardi ottime posizioni, divennero cattolici attivisti presso i loro cari. Siamo felici di enumerare tra di loro uomini di assemblea, governatori di provincie, deputati, sindaci, giudici, un capitano delle forze di polizia, un prete cattolico, parecchi seminaristi, un novizio gesuita, e per me è impossibile dimenticare un ragazzo Bontoc, che durante alcuni anni, mentre studiava all'Università Cattolica di S. Tommaso, insegnava religione ai suoi compagni; un montanaro pagano è giunto a insegnare religione ai cristiani della pianura.

» E che dire degli adulti, tanto difficili d'avvicinare e convertire? Poco alla volta vennero anch'essi per essere istruiti. Quando domandavo loro perchè si erano finalmente decisi a venire, la risposta era sempre invariabile: "*Nan anaccu*. Mio figlio mi dice sempre che debbo essere battezzato". I ragazzi convertirono i loro padri!

» Con l'aiuto del Signore il lavoro si è costantemente esteso e progredito. Oggi quasi un terzo della regione Montagnosa è cattolica: si contano 22 stazioni missionarie, 45 missionari, 125 Suore, 21 scuole primarie e secondarie e 5 ginnasi, con un totale di oltre 7000 allievi... Il lavoro non fu invano! ».

Parla il Papa...

FINE DEL « ROMANTICISMO » MISSIONARIO

« In questi tempi di sventura e di contese non basta più quel "romanticismo" che una volta accompagnava tanto favorevolmente l'opera dei missionari; oggi si forma la scienza missionologica mediante i solenni congressi, le pubblicazioni della stampa, le relazioni inviate dalle terre di Missione, come dimostrano chiaramente le cattedre di Missionologia fondate nelle Università e nei Seminari... ».

Pio XII.

Gli HUK, terrore delle Filippine

CHI SONO GLI HUK?

Durante la guerra nelle Filippine una banda di guerriglieri assunse il pomposo nome di *Hukbo laban sa mga Nippon* (L'Armata antinipponica). Non sembra però abbia inferto gravi danni ai nipponici. Si rifiutò di sottomettersi agli occupanti. Si ritirarono sui monti e vivevano alle spalle del Paese.

Visto che il nome era troppo lungo, venne ridotto, in un primo tempo, ad *Hukbullahap* e poi condensato ancora in *Huk*. Finita la guerra, continuarono col loro sistema di vita, come fuorilegge e la loro organizzazione divenne il rifugio dei criminali e dei malviventi di tutte le risme.

QUANTI SONO?

Reclutati specie tra i campagnoli, gli *Huk* non hanno nessuna idea politica, ma sono diretti dai comunisti. S'ignora quanti siano, per il fatto che si confondono facilmente con la popolazione. Si trovano nell'isola di *Luzon* e neppure in tutte le provincie; nelle grandi isole di *Mindanao* e *Cebu* non ve ne sono.

NON SI POSSONO SOPPRIMERE?

È difficile sopprimerli perchè non sono privi di simpatie in mezzo alla popolazione: il popolo, esasperato dalle incongruenze politiche e sociali del Paese, trova i poliziotti, sguinzagliati contro gli *Huk*, più esigenti ed insopportabili di questi. Sono abilissimi per accaparrarsi

la benevolenza dei semplici! Qualche mese fa la cittadina di S. Pablo, a 40 miglia da Manila, era meta di una loro spedizione: entrarvi a mezzanotte, cir-

contro di loro. Poi facevano man bassa di quanto loro piaceva nei magazzini cinesi, mentre ai Filippini chiedevano solo un contributo libero; quindi spari-



Il «Battesimo di Raiah Humaban» del pittore F. Amorsolo, filippino.

condarono la guarnigione ed uccisero i poliziotti, avendo però cura di rimandare alle loro case quelli del luogo, ai quali dichiararono di non avere nulla

vano senza fare male di sorta alla popolazione. Si videro persino, in mezzo alle loro file, donne che, passando davanti alla chiesa, piegavano le ginocchia per

GENEROSITÀ D'UNA MAMMA

Accanto alla generosità delle figliuole, che si donano alle Missioni, vi è quella anche maggiore delle loro mamme.

Ne è espressione edificantissima questa lettera di consenso scritta da una mamma alla propria figlia.

Carissima figlia,

ieri, 23, ho ricevuto la tua lettera; oggi, 24 maggio, festa della nostra Santa Madre Maria Ausiliatrice, e, per felicissima coincidenza, tuo compleanno che ti fa entrare nella maggiore età, vengo a darti il consenso che mi chiedi perchè sia possibile la tua destinazione prossima o lontana, alle Missioni.

Come potrei dirti di no? Come potrei attenermi al mio «diritto materno», come tu lo chiami, e trattenermi in patria per la soddisfazione, grandissima certamente, ma rinunziabile, di vederti qualche volta, mentre vedo il «diritto divino», la chiamata divina, a cui tu ubbidisci?

Già nell'aprire la tua lettera intuìi ciò che mi avresti chiesto:

e già nel leggerne l'intestazione mi posi istintivamente in ginocchio dinanzi al quadro di Maria Ausiliatrice, per farLe la mia offerta, pur sempre ringraziandola di quel che ci chiede, come di quel che ci dà. Tornavo proprio in quel momento dall'aver ascoltato la santa Messa per te; quindi, non ebbi che da aggiungere offerta ad offerta, preghiera a preghiera. La Madonna ci esaudisca!

Credo che questa mia lettera basterà per dimostrare alle Superiori la mia adesione; ma se ci fosse bisogno di una dichiarazione in forma, non hai che da scrivermelo.

Ringrazio con te le Superiori che hanno accettata la tua domanda per le Missioni; il buon Gesù e Maria Ausiliatrice le illuminino nel dirigere tutte le loro figlie nella via della maggior gloria di Dio!

Ricevi, carissima figlia, la mia povera benedizione; e con quella della nostra Mamma Celeste, ti accompagni sempre!

La tua MAMMA.

pregare. Questa ostentazione di disciplina indica la formazione comunista che ne fa regola per impressionare il popolo.

DOVE PRENDONO LE ARMI?

Gli *Huk* sono armati di fucili e mitragliatrici; si vocifera che li sbarcano, per loro, misteriosi sottomarini russi... È

probabile, ma non necessario, perché dopo la guerra sono rimasti nelle Filippine tante armi e munizioni che era facilissimo farne larghi acquisti.

Durante un recente attacco a mano armata gli *Huk* domandavano denaro per comperare munizioni.

Recentemente l'esercito filippino ha iniziato una campagna a fondo contro

gli *Huk*, ma si ha ancora l'impressione che in questi ultimi tempi gli *Huk* si mostrano più attivi ed audaci.

Il loro capo si chiama *Taruk*, già segretario di *Aba Santos* (un comunista ucciso dai giapponesi ed attualmente riguardato come eroe nazionale); più tardi fu mandato al Parlamento, ma quando la situazione si fece per lui troppo scottante, si buttò alla montagna; ci sarebbe anche chi dice che egli sia morto...

Questo movimento degli *Huk* ha sortito almeno un effetto dannosissimo all'economia del Paese: la scarsità del riso. Il movimento di questi ribelli è più attivo proprio nelle provincie che erano le risaie delle Filippine: *Bulacan*, *Nueva Ecija*, *Bezal*, *Laguna*, *Botangas*; oggi un sacco di riso costa 25 pesos contro i 7 di prima! Lo si deve importare da Saigon.

PANICO GENERALE.

Nelle Filippine è diffuso un panico generale riguardo agli *Huk*: s'ha paura di viaggiare di notte anche nelle grandi strade; nei dintorni stessi della Capitale si teme di essere sorpresi dall'oscurità ed anche quando gli assalti provengono da briganti di mestiere se ne attribuisce la responsabilità agli *Huk*.

“È DIO CHE L'ISPIRA”

Il 9 luglio 1949, una giovane diciottenne, M. Elisa Ricafrente, lasciava la casa paterna e, nonostante l'opposizione dei genitori, entrava come postulante nella Comunità Suore Terziarie di S. Agostino.

I genitori, dopo la minaccia di fare arrestare la figlia per essersi rifiutata di obbedire, finirono per citare davanti alla giustizia la Madre Superiora per detenzione illegittima di una minore.

Il processo ebbe luogo il 18-19 luglio e le risposte della giovane fecero sui magistrati una sì profonda impressione che la giuria dichiarò al padre: *È Dio che ispira la vostra figliuola; pregatelo che vi illumini come lei.*

Aspettando la decisione definitiva, la giovane Elisa è stata messa in un Istituto Governativo.

Questo caso può avere delle larghe ripercussioni. Una decisione in favore della giovane, creerebbe effettivamente un precedente suscettibile di risolvere un problema molto vecchio, e darebbe agli aspiranti alla vita religiosa l'appoggio della legge per seguire la loro vocazione.

E perché la legge delle Filippine, se permette a una giovane di 18 anni di sposarsi anche contro la volontà dei genitori, non dovrebbe autorizzare a farsi religiosa senza il loro consenso?

LE CAMPANE DI NAGASAKI



Il Prof. PIETRO TAKASHI NAGAI è il primo cattolico giapponese citato, recentemente, all'Ordine della Nazione « per l'incomparabile contributo da lui apportato alla restaurazione morale e spirituale del Giappone nel dopoguerra ». Professore di Medicina all'Università di Nagasaki, vittima prima delle sue ricerche sui raggi X, lo fu poi anche dell'atomica, che da più di quattro anni l'ha immobilizzato, in attesa della morte, su un lettuccio dove ha scritto parecchie opere e studia su di sé i vari trattamenti della malattia atomica.

Un film sulla vita del prof. Pietro Takashi Nagai.

La Compagnia Shochiku, di Tokyo, una delle due grandi società cinematografiche giapponesi, ha finito di mettere sullo schermo il celebre libro del Prof. Pietro Takashi Nagai: « Le campane di Nagasaki », lavoro che ha avuto due anni or sono in Giappone un successo senza precedenti. Assistevano all'antiprima, dietro speciale invito, i rappresentanti del Delegato Apostolico e dell'Arcivescovo di Tokyo, unitamente ai PP. Marcellino e Boano, della Pia Società di S. Paolo, che hanno revisionato le scene a sfondo religioso. La pellicola è, essenzialmente, la vita del Prof. Nagai: ritrae la sua gioventù di studente, la sua conversione al cattolicesimo, le sue ricerche radiologiche, la sua attività di medico militare in Cina, la sua opera di scrittore, le sue esperienze di grande ammalato atomico in attesa della morte. Il lavoro è di ispirazione chiaramente cattolica ed ha parecchie scene di carattere religioso. Alcuni quadri sono particolarmente emozionanti: tra gli altri quello in cui il Dott. Nagai scopre, a fianco del cadavere di sua moglie, incenerita dalla bomba atomica, la corona del Rosario, e quello in cui egli insegna ai suoi due bambini che la loro mamma « è partita per il cielo ».

Questo film sarà accolto favorevolmente non solo nel Giappone, ma anche all'estero, perchè un uomo come il Dott. Nagai appartiene veramente a tutta l'umanità.

IL CRISTIANESIMO NELLE FILIPPINE

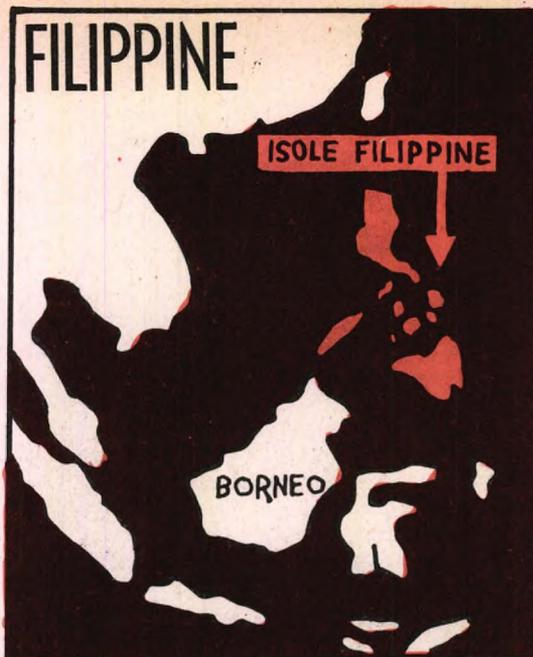
Gli scopritori e conquistatori delle Filippine vi presero possesso in nome di Dio e della Spagna, piantando sulla cima di una collina la croce. Ratificarono l'atto col fare celebrare la prima Messa nell'Arcipelago. Con i conquistatori si trovavano alcuni Missionari. A Capo di essi era il celebre agostiniano Andrade Urdaneta, il quale, aiutato da altri religiosi del suo Ordine, intraprese la conversione dei nativi. Nel 1577 vi giunsero i francescani, fra i quali il rinomato Fra Giovanni da Placencia. Nel 1581 arrivarono i gesuiti. I Domenicani, che erano stati preceduti dal loro grande Confratello: Salazar, primo vescovo di Manila, sbarcarono nelle Filippine nel 1587. L'arcivescovado di Manila fu eretto nel 1579, mentre la celebre Università di S. Tommaso veniva aperta nel 1614.

L'evangelizzazione fu abbastanza rapida e i missionari, di ogni Ordine, scrissero pagine di eroismo, penetrando a poco a poco nell'interno e stabilendosi nei maggiori centri pagani. Un secolo dopo la scoperta, vi si contavano già due milioni di cristiani. Cosa degna di nota è che metà delle parrocchie erano affidate al clero indigeno. I magnifici risultati, ottenuti nel primo secolo, non diminuirono nel periodo successivo, ma continuarono fino a raggiungere la conversione di quasi tutti gli abitanti dell'Arcipelago, eccettuati i Mori musulmani ed alcune tribù selvagge dell'interno.

Le Missioni hanno risentito grandi danni dal passaggio (1898) del territorio sotto il dominio americano; diminuito il clero spagnolo, senza poterlo sostituire; provocata una invasione di protestanti d'ogni setta a predicare la loro religione; introdotte le scuole neutre governative, che hanno facilitato la diffusione dell'indifferenza religiosa tra la gioventù. A queste iatture deve aggiungersi lo scisma aglipayano, causato dal sacerdote cattolico Gregorio Aglipay, il quale nel 1901 soffì attivamente nella ribellione indigena contro gli Stati Uniti e nel 1902 si auto-proclamò capo supremo di una novella Chiesa i cui adepti venne reclutando tra le classi popolari, sollecitando senza scrupoli le ambizioni nazionalistiche. Lo scisma, ora in completa decadenza, ha procurato le più serie difficoltà alla Chiesa Cattolica nelle Filippine. Ciononostante la vita cattolica è intensa. Vi sono due Archidiocesi, dieci Diocesi e tre Prefetture Apostoliche. Ci sono ancora pagani nell'Isola di Mindanao, ove lavorano i gesuiti, e a Polawan, affidata agli agostiniani recoletti. Oltre i predetti missionari, lavorano pure in quelle isole i Padri del Verbo Divino, i Missionari dello Scheut, di Issoudun e altri.

La difficoltà odierna più grande però è costituita dall'enorme scarsità del clero, per cui l'assistenza dei fedeli riesce oltremodo difficile, ed impossibile, o quasi, è ogni lavoro di apostolato presso gli infedeli.

D. Z.



VIGAN
S. FERNANDO
LINGAYEN



FILIPPINE

Popolazione totale	17.000.000
Cattolici	13.760.083
Preti	2.053
Fratelli	103
Suore	1974
Seminaristi maggiori	328

LE ISOLE FILIPPINE si trovano nell'Arcipelago Malese a NE di Borneo, fra il Pacifico e il Mare della Cina; si tratta di un gruppo di 7083 isole e isolotti, che occupano un'area complessiva di 276.027 kmq.; popolazione 17.000.000 di abitanti, di razza prevalentemente malese, divisi in molte tribù assai differenti fra loro, con un certo numero di aborigeni negriti, di mori, ecc.

Scoperte queste isole da Ferdinando Magellano il 16 marzo 1521, diede loro il nome di arcipelago di San Lazzaro: Santo del giorno della scoperta.

Occupate tra il 1565 e il 1572 in nome della Spagna da Michele Lopez de Lagapzi, cambiò nome in onore di Filippo II, chiamandole Filippine. La Spagna dovette difendere succes-

LA CHIESA NELLE FILIPPINE

CATTOLICI E PERSONALE MISSIONARIO DIPENDENTI DALLA S. C. CONCISTORIALE

	Cattolici	Preti	Fratelli	Suore	semin. maggiori
MANILA	2.031.891	530	81	958	44
LINGAYEN	931.420	76	11	32	37
LIPA	1.125.000	221	—	77	28
NUEVA CACERES	1.378.697	215	—	33	43
NUEVA SEGOVIA	590.000	141	—	161	16
TUGUEGARAO	617.500	66	—	70	10
CEBU	1.045.000	94	—	55	42
BACOLOD	961.628	67	—	74	5
CAGAYAN	397.353	37	8	55	2
CALBAYOG	599.400	56	—	29	15
JARO	1.678.901	215	—	130	35
PALO	916.421	78	—	44	20
SURIGAO	257.928	49	—	18	—
TAGBILARAN	474.951	50	—	21	19
ZAMBOANGA	472.824	67	—	42	4
Totale	13.478.914	1.962	100	1.799	320

NB. — La diocesi di «S. FERNANDO», eretta recentemente, non figura nel quadro statistico.

CATTOLICI E PERSONALE MISSIONARIO DIPENDENTI DA "PROPAGANDA FIDE"

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l
MINDORO	115.000	—	2	16	—	—	3	16	28	13	—
MONTAGNOSA	89.860	1139	1	50	—	3	37	103	49	122	5
PALAWAN	76.309	—	8	14	—	—	15	1	149	23	3
Totale	281.169	1139	11	80	—	3	55	120	226	158	8

a = cattolici
b = catecumeni
c = preti filippini
k = professori
d = preti esteri
e = fratelli filippini
f = fratelli esteri
l = seminaristi maggiori
g = suore filippine
h = suore estere
i = catechisti



sivamente il suo possesso contro i Giapponesi, i Cinesi, gli Olandesi e gli Inglesi.

Durante il secolo XIX dovette far fronte a ripetute ribellioni degli indigeni, alla più grave delle quali, nel 1898, vennero in aiuto gli Stati Uniti, che erano in guerra con la Spagna per Cuba. Nel dicembre 1898 la Spagna cedeva le Filippine agli Stati Uniti contro un'indennità di 20.000.000 di dollari.

Dal 4 luglio 1948 le Filippine sono indipendenti.

MANILA, la città del fiore di loto, romantica e affascinante, già roccaforte del Rajà Solimano, adagiata sulle rive del Pasig; questo nella stagione delle piogge trasporta tutta una vegetazione di foglie: sono le nila che diedero nome alla metropoli.

Manila è la città delle cento chiese di ogni stile, gotico medioevale, alcune antichissime; di Domenicani, Gesuiti, Francescani, Cappuccini, Agostiniani.

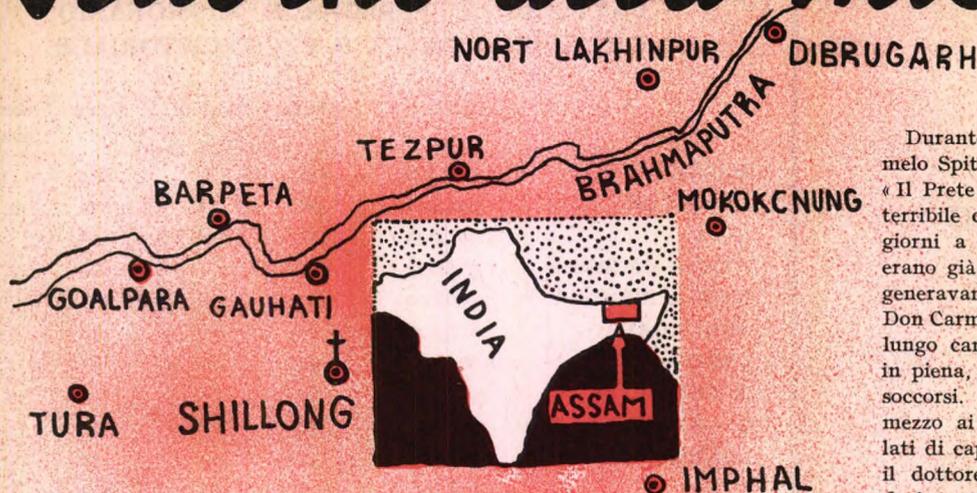
Nella chiesa di Las Pinas c'è un grande organo di bambù, opera del Padre Cera, unico del genere al mondo.

SI PREPARANO NELLE FILIPPINE 344 MISSIONARI PER LA CINA

Secondo le statistiche più recenti, nelle Filippine si trovano profughi 344 aspiranti missionari che si dedicano allo studio della filosofia, della teologia e della lingua cinese; 124 di essi sono seminaristi del clero secolare e 220 sono religiosi.

Nella Cina sono rimasti 14.000 Missionari (sacerdoti, fratelli e Suore) nonostante la bufera abbattutasi su quel grande Paese.

Ritorno alla Missione



Il prete dei colerosi.

Durante la mia assenza a Don Carmelo Spitale fu imposto un nuovo nome: « Il Prete dei colerosi ». Era scoppiato il terribile contagio in villaggi distanti tre giorni a piedi da Shillong. 28 persone erano già morte e la paura ed il terrore generavano confusione, fughe e panico. Don Carmelo, non badando ai disagi del lungo cammino, al pericolo dei torrenti in piena, corse sul posto e organizzò i soccorsi. Per circa 20 giorni visse in mezzo ai colerosi, visitando gli ammalati di capanna in capanna. Egli diventò il dottore, il padre caritatevole facendosi tutto a tutti. Dio solo conosce i sacrifici di quei 20 giorni: di giorno curare gli ammalati in mezzo alla mancanza assoluta d'ogni igiene sanitaria, e di notte dormire sul duro assito di una capanna. Ma la furia del male cessò; nessuno più morì, e nei nuovi colpiti le medicine produssero effetti sorprendenti e rapidi. Quando ritornò a casa fu colmato di doni, i più preziosi che avevano quelle povere genti: galline, patate dolci, ecc. Tanto eroismo e abnegazione non furono vani, perchè è sempre vero che la carità converte i cuori. *Et nos credidimus charitati.* Ma non aiutiamo solo gli ammalati! Un campo immenso dove praticare la carità cristiana si estende davanti al missionario. La vicinanza col Pakistan, il nuovo stato musulmano dell'India, ha fatto crollare il sistema economico dei nostri cristiani che vivono ai confini, perchè la frontiera è chiusa e tutto il commercio paralizzato. È la rovina per popolazioni che guadagnavano la vita con quel

Un benvenuto sotto la pioggia.

Dopo un anno di assenza ho riveduto la cara missione dell'Assam. È sempre doloroso il distacco dalla famiglia, dai Superiori e dalla Patria, anche dopo 21 anni di vita missionaria! Mentre l'aereo volava verso l'India, mi confortava il pensiero che lontano, lontano, al di là dei mari mi aspettava un'altra famiglia che avrebbe mitigato il dolore del distacco. Dopo 28 ore di volo arrivammo a Gauhati (Assam) e l'automobile ci trasportò sulla strada che dal piano sale a Shillong a 1600 m. sul livello del mare. Ogni tanto dovevamo sostare per i primi ricevimenti. A 20 miglia da Shillong si scatenò un temporale accompagnato da tale rovescio d'acqua che sembrava si fossero aperte le cataratte del cielo. Ma tanto diluviare non ci impedì di scorgere sui margini della strada un gruppo numeroso che attendeva il Vescovo. La macchina

si fermò e quei cristiani accorsero festanti. Erano tutti gocciolanti acqua e fango, e volevano baciarmi l'anello e gridavano: *Khublei! Khublei!!!* (Benvenuto!). Io discesi dalla macchina e ricevetti così il primo battesimo d'acqua assamese. Nessuno però badava all'arabbiata pioggia tropicale. Il mio segretario aveva un bel gridare ai cristiani di andar via, e al Vescovo di non bagnarsi come un pulcino: bisognava lasciar fare, quelle acque non poterono spegnere la fiamma della carità. Come Dio volle, la macchina si mise in moto.

A Shillong il ricevimento fu entusiasta e più aristocratico. Là pulsa intensa la vita cattolica con fiorenti scuole e una nuova bella statua di marmo di Carrara mi sorrideva dall'alto della Cattedrale. Molti indirizzi furono letti ma il ritornello era sempre uguale: « Ci sentivamo orfani, ora sei tornato e siamo contenti ». I nostri cristiani non sono dunque sordi alla voce della gratitudine e dell'amore

ANCHE I MISSIONARI SI « VESPIZZANO »



« Ormai a te, padre, non serve più la bici — dice Guido aspirante missionario di Goa. — Tu hai la Vespa ».

Don Luigi Ravalico è pronto a fare scattare la sua « Vespa », la prima giunta a Goa, dono del signor Giacomo Costa di Genova. Costituisce la meraviglia di tutto il territorio, al suo passaggio tutti accorrono, non temono i buoni Goanesi di essere punti da questa « vespa » e il Missionario passa, fiero di potere correre sempre all'avanguardia...

commercio. Il missionario divide il riso cogli affamati, aumenta il numero dei ricoverati negli orfanotrofi, ma le risorse sono limitate. Le cose stavano così, quand'ecco che un nuovo flagello ci colpì.

Il terremoto del 15 agosto.

Fu di una ferocità inaudita. L'epicentro fu nelle montagne del Tibet. La zona ai piedi dell'Imalaia fu sempre soggetta a movimenti scismatici, dovuti forse a stati di rocce, non a pieno solidificate e sotto ancora la pressione dei colossi dell'Imalaia. La più forte scossa si ebbe il 15 agosto: le ondate scismatiche erano accompagnate da rombi e boati come colpi di cannone, o passaggi di un treno diretto. La terra si muoveva sotto i piedi, e Don Bili mi dice che a stento si poteva star dritti. Le oscillazioni continuarono nei giorni seguenti. Come quando si getta un macigno nelle acque quiete d'un lago, le oscillazioni acquose continuano per un certo tempo, così capita con queste ondate scismatiche. In un mese si contarono oltre 300 scosse. Il 18 ottobre ero a *Dibrugarh*; nel cuore della notte la casa cominciò a tremare per circa 40 secondi. I danni subiti dalla

missione sono assai gravi. Volando in aereo vicino alle montagne potei osservare le frane spaventose che squarciavano quei monti. Li ricordavo ancora tutti verdi, ma dopo il terremoto per 20 miglia almeno si vedono soltanto i colori giallastri della terra. Furono queste frane che bloccarono i fiumi causando poi inondazioni, le quali trascinarono alberi, capanne, elefanti, tigri e uomini. In mezzo a tanti dolori e miserie rifulge la carità cristiana.

Lacrime di un Vescovo.

Una delle mie prime visite fu a *Morbisci*. È un villaggio sull'altipiano che si estende ad ovest di *Shillong* a un'altezza di 2000 m. sul livello del mare; abbiamo aperto una nuova stazione missionaria. La casa e la scuola sono ancora in costruzione, ma già i due zelanti missionari *Don Attard* e *Don Spitale* sono insediati, con gioia dei cristiani e pagani. Quella gente buona e semplice volle manifestare la gratitudine al Vescovo. Durante il trattenimento vidi il catechista collocare dietro la mia sedia due grosse ceste, mentre *Don Spitale* domandava: « Saranno grandi abbastanza? ».

Che voleva dire? Al termine dell'accademia i cristiani si avanzarono per l'offerta dei doni. Le mamme conducevano i bambini perchè offrissero le uova al Vescovo. Talora qualche uovo rotolava giù dalle manine e minacciava di fare una frittata anticipata. Tutti avevano il loro dono: chi offriva patate, chi uova, altri banane e frutti diversi; molti donavano soldi, l'obolo della vedova, alcuni delle galline. Tutto questo ben di Dio dalle mie mani passava in quelle di *Don Spitale* che aveva già preparato le ceste. Una povera donna offerse una grossa zucca, e la cucurbitacea suscitò una grande risata. Non era una satira, ve l'assicuro e io non risi. Vedevo quei volti emaciati, vedevo la povertà degli abiti e nello stesso tempo leggevo in quegli occhi qualche cosa che andava al di là dell'offerta materiale. Quei doni costituivano per molti un vero sacrificio, ma non c'è amore senza sacrificio. Ed ecco perchè nel presentare un omaggio al Vescovo non venivano colle mani vuote. Quel dono era il simbolo dell'attaccamento e dell'amore alla Chiesa e io non potei fare a meno di essere commosso fino alle lacrime.

✠ S. FERRANDO,
Vescovo di *Shillong*.

IL PAPA AI TERREMOTATI DELL'ASSAM

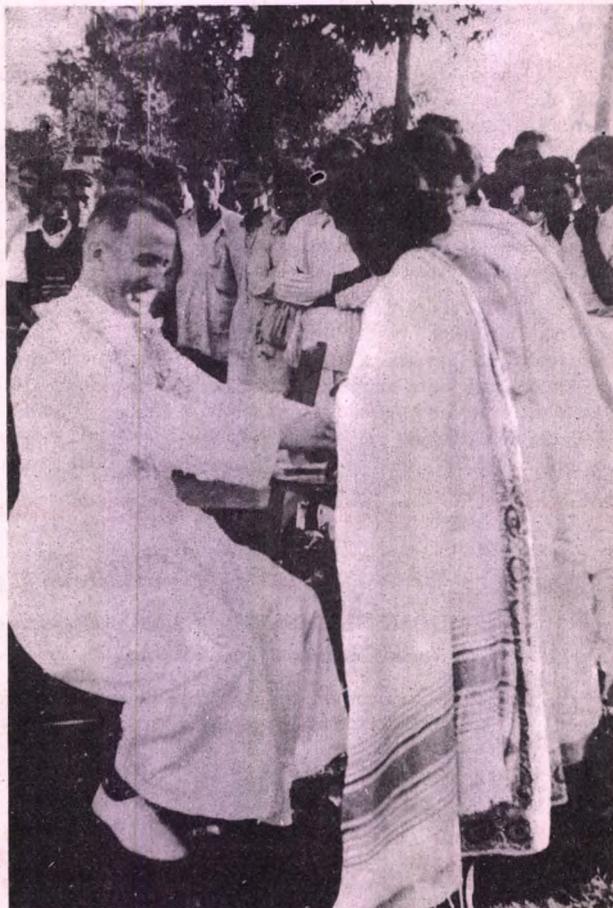
Tramite l'Internunziatura Apostolica, il Papa ha fatto pervenire il sussidio di 15.000 rupie (circa 2.100.000 lire) per i terremotati dell'Assam.

Il gesto paterno è stato altamente apprezzato nel Paese. I danni causati da questo terremoto sono ingenti. Per limitarci al campo scolastico, sono state danneggiate più o meno gravemente 539 scuole superiori, 655 medie e 780 elementari; anche molte chiese e cappelle hanno bisogno di costose riparazioni.

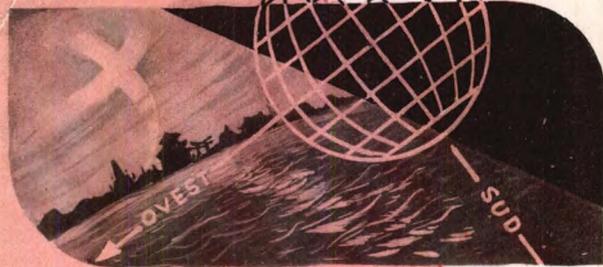
DIOCESI DI SHILLONG (ASSAM-INDIA)

Superficie	kmq. 165.336
Popolazione	5.500.000
Cattolici	80.000
Residenze	10
Sacerdoti	34
Coadiutori (Fratelli)	7
Suore Maria Ausiliatrice	28
Indigene (di Maria Ausiliatrice)	22

ASSAM - Ricevimento al Visitatore Salesiano Rev.do Don Albino Fedigrotti. L'ospite viene inghirlandato e gli viene amministrata l'acqua per lavarsi le mani, secondo l'usanza del paese. « Paese che vai, usanza che trovi ».



DAL MONDO



MIS- SIONARIO

CINA

Un Missionario Cappuccino spagnolo che ha potuto varcare « il sipario di bambù » dopo essere stato 21 anno in Cina racconta:

1) Ai primi di ottobre a Pechino fu inaugurato il nuovo anno universitario all'« Ateneo del Popolo » dove insegnano da 40 a 50 Professori russi.

2) L'Università Cattolica « Fu Jen », diretta dai Missionari del Verbo Divino, è attualmente governata da un Comitato di Padri, Professori, alunni ed inservienti e sta attraversando una profonda crisi. I Padri non possono più svolgere la loro opera!

3) La Cina nord-occidentale e precisamente il Kansu, pur essendo sotto il giogo comunista, il vero comunismo non è riuscito finora ad impiantarsi; non è per nulla popolare ed il popolo, da una posizione di passiva rassegnazione, è passato alla protesta forte e dichiarata: il comunismo non lo si teme più, lo si combatte apertamente.

Una delle cause di questa situazione è che in questa regione ci sono molti musulmani influenti che costituiscono una forte barriera anticomunista. Il padre Bartolomeo da Puente de la Reina dice quindi: « Nella Cina nord-occidentale l'Islam difende i missionari cattolici e, per la sua fede in un unico Dio, è nostro alleato di fronte al comunismo ateo ».

EGITTO

I Cadetti della Scuola di Polizia Egiziana hanno provato una profonda impressione dalla visita che fecero recentemente a Roma, centro della Cattolicità. Identico effetto si ripeté per Uomini di Stato egiziani che si sono incontrati con Pio XII. Questi stati d'animo traspariscono dalle Riviste arabe, molti, delle quali hanno dedicato parecchi articoli all'Anno Santo ed al Vaticano.

COREA - MASSACRI E DEPORTAZIONI.

È ancora troppo presto per uno sguardo d'insieme sulla situazione delle Missioni in Corea. Si può tuttavia affermare che le Missioni hanno sofferto molto dalla ferocia dei comunisti, aggressori, come è facile dedurlo dalle notizie riguardanti le Missioni di Taejon e di Seul.

Scriva il Corrispondente da Taejon: « Dopo un viaggio relativamente rapido, ho potuto, da Fusan, raggiungere il centro della nostra Missione: Taejon. Lungo l'intero tragitto ebbi la visione classica dei campi di battaglia: villaggi distrutti, numerosi carri armati e cannoni russi demoliti o bruciati, migliaia di bosoli, chilometri di filo telefonico. Giunto a Taejon mi si strinse il cuore; il centro della città, dalla stazione al palazzo del Governatore, cioè un'area di chilometri uno per quattro, è raso al suolo; la nostra residenza è ancora in piedi, ma venne sistematicamente saccheggiata; celebriamo la Messa su un altarinio di fortuna, perchè il nostro è stato distrutto dai comunisti ».

MASSACRI DI PRIGIONIERI. - « Prima d'abbandonare Taejon, i rossi hanno seppellito vivi 42 prigionieri ame-

novità

S. E. I. - Torino, Corso Regina Margherita, 176:

DOMENICO SAVIO. Studio e conferenze in occasione della sua Beatificazione. L. 300

Interessantissima raccolta di studi e conferenze che considerano sotto profili diversi la vita del nuovo Beato.

Elle-di-ci - Torino, Via Cottolengo, 32:

MEMORIE SALESIANE D'UN ARCIVESCOVO CIECO (MONS. RICCARDO PITTINI, Arcivescovo di Santo Domingo, Primate delle Indie).

L. 200

« Sono destinate a fare un gran bene, specialmente perchè fissano una rotta alle menti giovanili, piene di ardimento nelle imprese che mirano alla gloria di Dio e alla salute delle anime.

» Si leggono d'un fiato, e uno resta profondamente commosso e al tempo stesso stimolato al bene ».

Sac. PIETRO RICALDONE.

Diffondete "Gioventù Missionaria"

ricani e massacrato tutti i prigionieri civili che si trovano sia nel carcere cittadino che nel convento dei Francescani canadesi, dai comunisti trasformato in prigione.

» Ho visitato quei luoghi il 9 ottobre: Un gruppo di un centinaio di coreani finiva di dare sepoltura ai cadaveri delle vittime; non lontano dal convento c'erano due enormi fosse contenenti, l'una più di 400 uccisi e l'altra più di 300. Ogni giorno si estrarono cadaveri dai pozzi. Nelle carceri cittadine il medesimo terrificante spettacolo: si sono già seppellite più di 800 salme, e si stanno prosciugando altri pozzi nei quali vennero ammucchiati numerosi cadaveri. Tra i quali anche dei Missionari ».

TIMORI SULLA SORTE DEI MISSIONARI. - « Il 10 mattina, dopo la Messa, due giovani di Keumasari mi vengono a dire che hanno identificato la salma di P. Giuseppe Molinard, loro Parroco; era ancora vestito della talare, mentre gli altri cadaveri erano o completamente nudi od appena coperti di un paio di calzoni. Il Missionario era stato ucciso con una palla alla testa; gli altri avevan la gola squarciata od il corpo crivellato di colpi di baionetta: il massacro era cominciato il 23 settembre ed era continuato fino al 26. Impossibile sapere che ne sia stato degli altri Missionari: otto sono scomparsi e non si sa nulla... un certo P. Poly, della stessa Missione, pare sia stato ucciso col taglio della testa... ».

LA FAMIGLIA DEL COMENDATORE GIUSEPPE HSIEH DI SHANGHAI - Il Comm. Giuseppe Hsieh di Shanghai venuto a Roma accompagnato dalla sua Signora per acquistare il Giubileo, si è spinto poi fino a Torino per prostrarsi davanti all'Urna di San Giovanni Bosco, e raccomandare i suoi undici figli e tutta la Gioventù Cattolica Cinese, di cui è membro del Consiglio Direttivo, al Santo dei giovani.

A Roma i bravissimi Coniugi furono ricevuti dal S. Padre ed a Torino dal IV Successore di Don Bosco e dalla Rev.ma Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

A Torino ebbero pure la gioia di incontrare missionari della Cina con alcuni chierici cinesi da loro ben conosciuti.

La numerosa famiglia cattolica cinese è una vera promessa per la povera Cina tanto provata in questo momento.

(La foto è un suo omaggio a G. M.).

« Fine particolarissimo delle Missioni è quello di piantare la Chiesa nelle terre degli infedeli così fermamente che, gettando essa sempre più profonde radici, possa vivere e fiorire da sè, senza l'aiuto delle Opere Missionarie, il quale perciò, venendogli a mancare la ragione di essere, ha da cessare. La Chiesa non ha velleità alcuna di dominio sui popoli, e di impadronirsi del comando delle cose puramente temporali, poichè arde dell'unica brama di portare la superna luce umana e la fraterna concordia tra i popoli ».

Pio XII.

MASSACRI DI CRISTIANI. - « Parecchie cristianità hanno avuto molto a soffrire dal furore comunista. Il 26 settembre, festa dei Martiri Coreani e giorno della conquista della città da parte delle forze dell'O.N.U., 15 cristiani vennero uccisi sulla porta della chiesa a Hapteky; lo stesso giorno, a Yesan, il catechista Simone Youn, fratello del P. Youn di Seul, veniva messo a morte insieme a parecchie centinaia di prigionieri politici; durante i massacri il P. Giuseppe Sin, Vicario di Taejon, ha avuto assassinati i suoi tre fratelli ».

LA MORTE DI TCHOI. - « Ad una quarantina di chilometri a nord ovest di Taejon sorge la città di Kongtjon, ex capitale di provincia ed antica cristianità. Di fronte all'avanzata comunista, la maggior parte dei suoi abitanti e quasi tutti i cristiani erano fuggiti

verso il sud, conducendo seco il loro vecchio missionario. Ad evitare il saccheggio della Missione, un cattolico, certo Tchoi rimase e s'insediò nella chiesa. Appena entrati in città, i comunisti si diressero alla Missione ed incontratolo: « Chi è, gli chiesero, il padrone di qui? ». « Io! ». « Sei cristiano, e da quando? ». « Sì, da quattro generazioni! ». « E sai dove stan di casa i cristiani? ». « Certamente! ». Mentre si svolgeva questo interrogatorio i comunisti presero a fucilate la statua della Madonna: « Non fate questo, gridava loro Tchoi, perchè Dio vi castigherà! ». Fu costretto a fare da guida ai rossi nella ricerca dei cristiani ed egli che sapeva quanti erano fuggiti e quei che erano rimasti, condusse i rossi a tutte le case vuote; dando loro nome, cognome e note personali degli antichi abitanti... Alla fine i comunisti, accortesi della presa in giro, freddarono Tchoi col classico colpo alla nuca ».



BIANCO

nell'INFERNO

DI ALESSI

16. - L'ultimo sacrificio.

Le carni saporite dei volatili rimisero in forze i nostri amici che dopo qualche ora di riposo ripresero il cammino con maggior lena.

La marcia continuò ininterrottamente, salvo qualche rara sosta, per vari giorni, senza che incontrassero ostacolo alcuno. Ormai dei loro inseguitori avevano perduto ogni traccia.

Chi pareva risentirne maggiormente delle peripezie subite e di quell'interminabile viaggio massacrante era P. Antonio che cominciava a dare segni di profonda stanchezza. Una febbriattola persistente aveva preso a tormentarlo fin dal giorno della caccia nella palude. Gli accadeva sovente durante le brevi ore di riposo, di essere scosso da brividi di freddo e di provare un senso tale di prostrazione da non riuscire neppure a prendere sonno.

Anche le gambe avevano cominciato a gonfiarsi; tuttavia si sforzava di dissimulare ogni cosa, seguendo silenzioso i suoi compagni che man mano che si avvicinavano alla meta aumentavano insensibilmente l'andatura.

— Sarà un nuovo attacco di malaria, pensava tra sé. Temo però che dovrò fermarmi.

La prima ad accorgersi fu Yanny.

— Padre, ti senti male? — gli chiese accoccolandosi ai suoi piedi durante una breve sosta, mentre il fratello e Joe si erano allontanati per inseguire una giovane renna ferita.

— Non sto bene... Temo di non avere più la forza di proseguire.

Un'ombra di tristezza passò sul volto della fanciulla, mentre fissava i suoi grandi occhi buoni su quel povero volto emaciato dai patimenti e dalla febbre.

— Padre, tu sei troppo stanco! Devi riposarti...

— No, forse sono ammalato...

— Oh tu devi guarire... La mamma ci aspetta! Tu starai sempre con noi, tutto il villaggio ti vorrà bene e tu ci darai l'acqua che lava i peccati!

— Sì Yanny, te lo darò presto il Batteesimo. Te lo sei meritato... Sei un piccolo angelo tu! Ma al villaggio non so se potrò arrivare... Forse Iddio mi chiede questo ultimo sacrificio...

— Ma se è tanto buono ti farà guarire, io lo pregherò...

— Appunto perchè è buono mi vuole più vicino a sé, nel patimento. Per piantare delle croci bisogna seguirlo, nel dolore, fino al Calvario...

Immenso fu il dispiacere di Pikù e del fedelissimo Joe alla vista del buon

Padre che, dopo aver tentato di rialzarsi, fatti pochi passi barcollando, si era accasciato per terra scosso da un tremito convulso.

— Sono vecchio e malandato, — disse quasi scusandosi, — non posso più camminare. Continuate pure senza di me.

Attesero invano che il malore passasse: la febbre andava anzi aumentando.

— Lasciatemi solo, voi proseguite, — continuava l'eroico missionario. — Ormai il villaggio non deve essere molto lontano. Qui non potreste fare nulla per me!

I tre poveri giovani non sapevano a che partito appigliarsi: trasportare il malato era impossibile, nessuno di loro avrebbe resistito un'ora al terribile sforzo; abbandonarlo ripugnava troppo; restare con lui non avrebbe giovato ad alcuno...

— Bisognerebbe che uno di noi potesse giungere al villaggio in cerca di soccorso, — propose Joe.

— Andate voi due che siete più robusti, — disse Yanny. — Io mi fermerò a curare il missionario fino a quando ritornerete.

La proposta della fanciulla sembrò la soluzione migliore.

Il missionario tentò di opporsi.

— Dovete partire tutti, per me ormai è finita! Non permetterò mai che qualcuno si sacrifichi per me.

Echi di corrispondenza

Oratorio Femminile « Snia Viscosa » Stura A. R. T.
TORINO FALCHERA.

Giornata Missionaria! Mandiamo i primi rinnovi.

Hai scritto « gli Agmististi sempre primi in tutto »; e le Agmististe?! primissime!!

Sì, preghiere, sacrifici, forze fisiche e intellettuali e anche beni materiali. Stiamo iniziando la quarta Borsa Missionaria. Accarezziamo con la fantasia avventure di bene in terre lontane, ma lavoriamo in realtà per ottenere che il Signore faccia sbocciare tra le nostre file qualche fiore missionario. Ci esaudirà?

Arrivederci presto con nuovo ardore e molti abbonamenti...

Brave! Bravissime! Il Signore vi esaudirà, se voi lo vorrete. Sta a voi la decisione! Siate generose.

Scuola Apostolica « S. Maria », BRUSASCO (Torino), 27-10-50.

Carissima « Gioventù Missionaria »,

sono un tuo lettore, ed ogni volta che giungi, leggo con avidità tutto ciò che porti scritto nelle tue bellissime pagine; ma tra l'altro, alcune cose mi piacciono di più: ed è la pagina attiva e i racconti missionari, che entusiasmano la mente e il cuore.

Certamente io ti voglio molto bene, e ciò te lo dimostro facendo un po' di propaganda missionaria tra i miei compagni, già alcuni mi hanno chiesto di abbonarsi, e spero che per l'anno venturo saremo il doppio o il triplo di quanti eravamo quest'anno; precisamente quest'anno eravamo appena quattordici.

Ti saluto con il bel saluto dell'Agmista: A. R. T.!

Agmista: ALBERTO TITTONI.

Molto bene! Il tuo esempio sia imitato da molti!

Ma Yanny fu irremovibile.

— Padre, nessuna forza al mondo potrà obbligarci a lasciarti solo. Se sarò nei voleri di Dio io sarò contenta di morire con te.

I due giovani dopo avere rizzato un piccolo accampamento, attrezzandolo in modo di poter resistere anche a qualche incursione di belve, lasciata una buona scorta di viveri, ripresero il viaggio.

Baciando la mano al missionario e ricevendo la sua benedizione erano estremamente commossi. Anche Pikù, il figlio selvaggio della prateria, aveva gli occhi umidi di pianto.

Appena scomparvero dall'orizzonte Yanny riprese il suo posto di infermiera accanto all'ammalato. Passava le lunghe ore del giorno e della notte prodigandosi in mille cure e attenzioni, quasi dimentica di se stessa.

Gli preparava infusi di erbe aromatiche, in sostituzione del thé del tutto esaurito, raccogliendole nella foresta durante i brevi momenti in cui il missionario si assopiva. Quando la febbre lo assaliva più violenta aveva cura di rinnovargli continuamente sulla fronte ardente una pezzuola bagnata.

P. Antonio quasi impotente a parlare, la ringraziava con il suo sguardo dolcissimo e tanto espressivo.

Tre giorni durò quello stato di semincoscienza... Spesse volte durante il delirio pronunciava frasi in una lingua che Yanny non riusciva a comprendere e di cui le più frequenti erano: Gesù... Mamma... Italia...

Al terzo giorno parve riaversi un po'. La febbre cessò quasi per incanto.

— Padre ti senti meglio? — chiese la fanciulla pallida e smunta per quella veglia angosciosa.

— Sì Yanny... È il buon Dio che mi dà ancora qualche ora per concludere bene la mia giornata terrena... Ma non illuderti, è il preludio della fine.

Malgrado l'estrema debolezza, con uno sforzo di volontà, volle rialzarsi e preparare egli stesso sopra un tronco l'altare portatile, salvato in mezzo a tante peripezie. Là, sotto la volta azzurra del cielo, nella terra che aveva amato, avrebbe celebrato il suo ultimo Sacrificio.

Prima però di iniziare l'augusto rito volle compiere una suprema opera di carità e di apostolato, forse la più cara in tanti anni di attività missionaria.

Fatta inginocchiare la giovanetta, le versò in capo l'acqua battesimale, rigenerandola alla vita della grazia.

Poi cominciò la S. Messa. La volontà indomita lo sostenne fino alla fine.

Alla Comunione depose per la prima volta sulle labbra innocenti di Yanny il Corpo immacolato di Cristo. Poche anime aveva incontrato nella sua vita che si erano accostate con altrettanta fede e pietà a questo Sacramento d'a-

more come questo candido fiore sbocciato nelle gelide lande polari.

Una pace dolcissima gl'inondava l'anima: ora poteva cantare sereno il *Nunc dimittis*...

Al termine della Messa un nuovo e più violento attacco lo assalì. Compreso subito che era la fine. La Vittima divina testè immolata attendeva impaziente il suo offerente per dargli il premio dei giusti!

L'agonia si prolungò fino a sera, un'agonia calma, serena...

Il sole stava tramontando in un oceano di fiamme; tutt'intorno regnava un silenzio solenne. Anche le cicale avevano smesso di frinire e gli uccelli cinguettavano in sordina... P. Antonio aprì gli occhi contemplando ancora una volta il campo fecondo delle sue fatiche, poi fece cenno alla fanciulla di avvicinarsi.

— Yanny — le disse in un soffio — non temere, la tua mamma vive... la rivedrai presto... Un altro missionario verrà a convertire il tuo popolo. Conservati forte nella fede... Arrivederci in Paradiso!

Chiuse gli occhi: un sorriso celestiale gli aleggiò in volto...

In quel momento un gruppo di indiani capeggiati da Joe e Pikù irrompevano nella pianura...

Ma P. Antonio non aveva più bisogno degli uomini: la sua anima si librava già verso gli splendori immortali del cielo.

Oggi sulla bianca distesa dei ghiacci una rozza croce di legno ricorda al viandante il sacrificio di questo eroico pioniere di fede e di civiltà caduto per amore di Dio e degli uomini nell'inferno bianco.

Fine.

Al prossimo numero grande romanzo a puntate:

TRA LE TIGRI DELLA MALESIA

Realtà romanzesche vissute da eroici missionari nella più misteriosa regione del mondo, narrate dal noto scrittore ANTONIO M. ALESSI. Esclusività per l'Italia a Gioventù Missionaria.



Si calmò, e con lui si calmò anche Naidu che aveva cominciato a piangere essa pure, sgomenta dall'improvviso pianto del fratellino, soltanto quando ritirati col Padre nella sua bella casetta linda, si trovarono davanti del latte fumante, del riso caldo e del tè.

Poi il Padre gli chiese tante cose: quanti anni avessero, di dove venissero e perchè fossero lì.

Quando seppe tutto, sostò penseroso e guardò a lungo uno strano oggetto che era di fronte a lui su un tavolo. Due bastoni di legno lucido e nero inchiodati l'uno attraverso dell'altro e sopra la figura di un Uomo misterioso, inchiodato sopra a quel legno. Kandy si alzò e guardò più da vicino il misterioso oggetto e la misteriosissima figura. Allora il missionario, accortosi dello stupore dei fanciulli disse loro: « Voi guardate questo oggetto che io fissavo! Questo uomo qui è il nostro Dio! ed è stato inchiodato su questo legno perchè noi diventassimo figli di Dio ».

Kandy sentì pronunciata nella sua lingua la parola harijans.

« Harijans?! — soggiunse con meraviglia. — Figli di Dio?! Ma sai, signore, che mio babbo è fuggito apposta per andare a diventare "figlio di Dio" ». Capì il P. Giorgio che quella era la parola d'ordine dei paria lanciata loro da Gandhi. E allora spiegò ai fanciulli che essi sarebbero stati veramente figli del Dio buono, il Padre del Cielo, fratelli di Gesù, Dio egli stesso.

Kandy guardava con gli occhioni pieni di stupore, rapito al suono di quella voce dolce dell'uomo bianco. Gli sembrava un sogno, un sogno troppo bello e temeva svegliarsi.

Infatti il Padre diede ordine che fossero riportati alla mamma i due fanciulli, alcuni giorni dopo.

Ma i pianti di Kandy furono strazianti, il fanciullo non voleva staccarsi dal Padre, voleva diventare figlio di Dio! E rimase alla Missione. C'è ancora. Ritournerà tra la sua gente quando potrà loro annunziare la vera redenzione di Gesù, quella che farà salvo il suo popolo!

Fine.

FURBI QUESTI INDIANETTI!

Torino - Piazza Maria Ausiliatrice. - Al banco missionario fanno buoni affari per le Missioni due pseud indianetti ed un pseudo cinesino.

L'obbiettivo fotografico ha colto i tre amici delle Missioni durante un contratto di vendita di cui il « Registravoci » fissò la seguente conversazione:

« Troppo costoso, signore? Ma è genuino l'idoletto di smalto! Lo ha portato un Missionario dalla Cina, il quale spera di ricavare qualche cosa dalla sua vendita. Lo acquisti! Avrà in tal modo un ninnolo originale per abbellire il suo salotto e nello stesso tempo coopererà all'opera missionaria! ».

Relazioni interessanti ci giunsero anche da altri centri.



Rinnovate subito l'abbonamento!

Siamo alla fine dell'anno, avete già pensato a rinnovare il vostro abbonamento? Avete considerato se avete qualche conto aperto con la nostra Rivista? Non deponete questo numero di **G. M.** senza trarre di tasca, o chiedere a papà o a mamma la sommella per aggiustare i vostri conti.

Abbonamento ordinario	L. 300
Abbonamento sostenitore	» 500
Abbonamento di favore (per i Gruppi)	» 250
Estero (il doppio).	

Attendiamo! Non mancate alla consegna!
Servitevi del Conto Corrente Postale **2/1355**.
Ricordatevi: per Natale, che auguriamo felice, spedite la vostra quota d'abbonamento. È il minimo che potete fare per dimostrare la vostra solidarietà con i Missionari!



RIVISTA DELL'A. G. M.
esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Gioventù Missionaria A. XXVIII - n. 23

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamenti: Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio C.C.P. 2-1355

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore respons.: D. Guido Favini.

Direttore: D. Demetrio Zucchetti.

Officine Graf. S.E.I.

Autorizzazione del Tribunale di Torino

in data 16-2-1949,

n. 404.